

Rientrano a Rivolto le salme di 350 militari

UDINE. Domani mattina rientrano in patria le salme di 350 militari italiani caduti in Russia durante la seconda guerra mondiale. Ad attenderle, alle 10, all'aeroporto militare di Rivolto, una solenne cerimonia militare. Al termine, i resti saranno trasferiti al Tempio Ossario di Carnagacco, dove vengono custodite tutte le spoglie dei caduti in Russia. Lo fa sapere il ministero della Difesa.

Prima del decollo dall'aeroporto di Mosca, con un C-130 dell'Aeronautica Milita-

ze armate russe. Dal 4 luglio scorso personale del Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra ha operato in diverse località della Russia per recuperare le salme. Ha collaborato anche l'organizzazione russa dei «Memoriali militari». L'arrivo, come si diceva, è previsto alle 10, mentre tra le 9,30 e le 9,50 sul piazzale dell'aeroporto saranno schierati i picchetti d'onore.

L'ultimo rientro in Italia di nostri caduti in terra di Russia risale ai primi giorni di no-

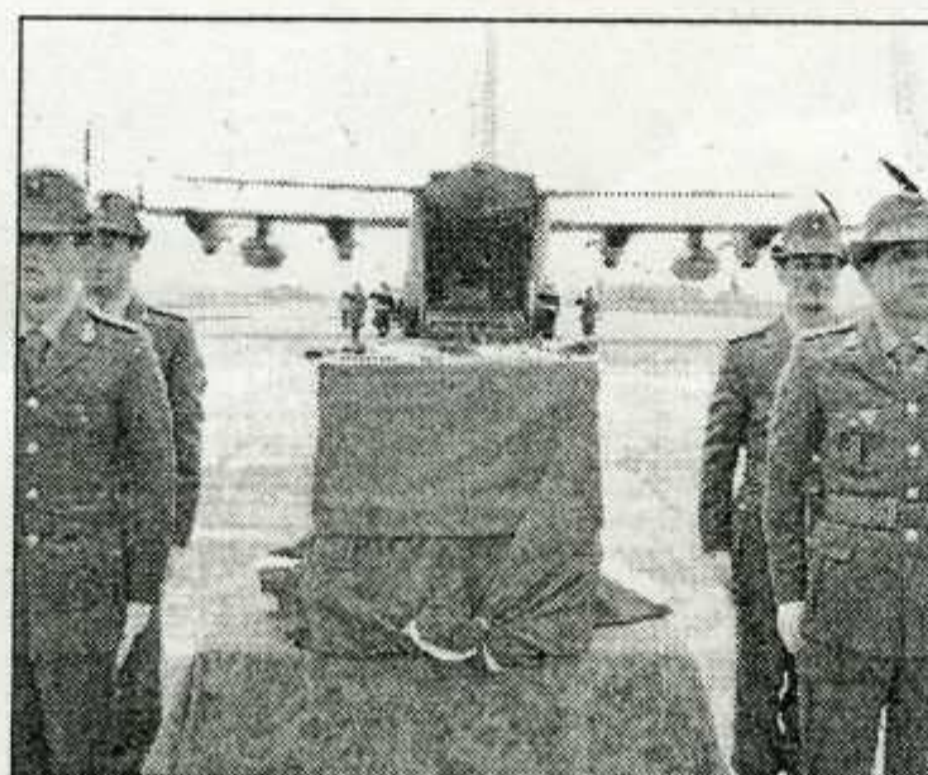
sti di ragazzi e uomini che partirono verso il fronte, durante la seconda guerra mondiale. Allora si ennesco una polemica perchè al Tempio Ossario di Carnagacco, ad attendere quei ragazzi che avevano dato la loro vita alla Patria, c'era un solo senatore e soltanto la Russia, gli ex nemici, avevano previsto una cerimonia solenne. La manifestazione ufficiale di oggi, forse, vuole essere anche un modo per "recuperare" quanto accaduto un anno fa. «Di fronte al sacrificio della vita - era stato detto - nessun distinguo, ideologico, politico o d'altra natura,



POZZUOLO

Messaggero Veneto 28/10/05

Accolte le salme di 352 militari caduti in Russia. Un messaggio di Ciampi



Nelle immagini la cerimonia che ha avuto luogo in occasione del rientro delle urne di militari italiani caduti in Russia all'aeroporto di Rivolto (Pressphoto Lancia)



Pozzuolo

L'occante cerimonia ieri all'aeroporto di Rivolto e, poi, al tempio di Carnagacco, per il rientro in Patria delle salme di 352 militari italiani caduti sul fronte russo nella seconda guerra mondiale. Salgono così a oltre undicimila le spoglie riesumate nel corso dell'ultimo decennio, delle quasi ottomila "ignote" custodite nella cripta del sacrario dedicato ai caduti e dispersi, mentre le altre 3.054 sono state riconsegnate alle famiglie. Sono oltre centomila i soldati italiani che non fecero ritorno dal tragico fronte orientale.

Le urne sono giunte alle 9.50 trasportate a bordo di un C130 messo a disposizione dalla 46. Aerobrigata dell'Aeronautica militare, decollato dall'aeroporto moscovita di Chkalovski e dopo una sosta tecnica a

Monaco. Ad accoglierle autorità militari e rappresentanti delle istituzioni, tra i quali il senatore Giovanni Collino, il presidente del consiglio regionale Alessandro Tesini, il prefetto Camillo Andreana, il vicepresidente nazionale dell'Unirr Luigi Casale e il presidente regionale Luigi Pittaro, il generale dei carabinieri Silvio Ghiselli, il comandante della Brigata "Pozzuolo" Corrado Calzini e il colonnello della Brigata "Julia" Claudio Linda. Gli onori sono stati resi da un picchetto interforze e dalle note della Fanfara della Julia.

Da parte del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è giunto un telegramma con il quale ha voluto esprimere la sua ideale presenza, ricordando il sacrificio dei soldati sul fronte russo, letto con l'auspicio da parte dei reduci che la massima autorità dello Stato possa presto far visita al tempio di Car-

gnacco. Delle 352 salme soltanto per tre è stato possibile ricostruire l'identità. Si tratta del fante Rocco Colantuono di Pescara, dell'artigliere Fulvio Faretto di Ferrara e del bersagliere Arturo Pennati di Milano. L'attività di riesumazione, condotta questa estate, ha interessato fosse comuni lungo il percorso di ritirata delle truppe dell'Armir. Si tratta dei siti 6 e 7 di Abrusovo e della fossa nei pressi di Biriukoskij. «Il rientro di ulteriori salme è un fatto umano e politico che non può essere sottovalutato nel nostro Paese - ha commentato Collino - perché questi italiani che persero la vita rappresentano ancora una pagina del Novecento ancora difficile e sofferta. L'evento, quindi, impone una riflessione politica e morale da parte del mondo delle istituzioni, della scuola e della cultura».

Inretius 'Abrusovo'

R.C.